

DPEF 2010

La discussione del DPEF 2010 si svolge nel corso della più grossa crisi economica degli ultimi 30 anni che in Toscana pesa più che a livello nazionale.

Questa particolarità toscana non deriva soltanto dal fatto che la nostra Regione è più esposta sull'export, ma per cause strutturali che si sono accumulate negli anni e di cui oggi ne paghiamo le conseguenze in termini di mancata crescita e di perdita di posti di lavoro.

Pertanto, oltre che su questo DPEF 2010 l'analisi va fatta sull'intera legislatura, sulle mancate scelte che hanno condizionato negativamente lo sviluppo.

“Il DPEF si pone l'obiettivo della modernizzazione della Toscana”. E' questa una affermazione che abbiamo sentito ripetere più volte nel corso della legislatura, ma alla quale poi non sono seguite scelte conseguenti.

Cito al riguardo alcuni punti fondamentali:

- **la politica energetica.** Va bene sviluppare al massimo le fonti rinnovabili per ridurre le emissioni, ma la Toscana non può dire in modo pregiudiziale NO AL NUCLEARE come ha fatto la maggioranza, in questo modo si condanna la Regione ed il Paese alla non autosufficienza energetica e all'aumento dei relativi costi per famiglie e imprese.

- **lo smaltimento dei rifiuti.** Va bene spingere al massimo sulla raccolta differenziata (RD), però se non si realizzano gli impianti il sistema si blocca. Anche qui non basta inserire nel PIR 3.3 che la Regione “prosegue l'attività per favorire lo sviluppo del sistema impiantistico secondo quanto previsto dalla pianificazione locale di settore”, se poi non si fanno passi in avanti come è successo nei 4 anni trascorsi, senza mai utilizzare poteri sostitutivi come prevede la legge regionale al riguardo.

Bisogna: da una parte, rafforzare il sistema di controllo sugli impianti di incenerimento, dall'altra, avviare attività di comunicazione per garantire e

rassicurare l'opinione pubblica di fronte a strumentalizzazioni ideologiche. Occorre fare chiarezza anche sullo smaltimento dei RIFIUTI INDUSTRIALI per evitare che diverse aziende possano delocalizzare la loro attività.

Insomma, per evitare l'emergenza la MAGGIORANZA deve uscire dall'immobilismo. L'allargamento a RC ha peggiorato le cose.

ACCELERARE LA SPESA PER INVESTIMENTI.

L'altro problema fondamentale è quello di velocizzare la spesa. E' vero che la GR ha messo a disposizione 3,5 miliardi di investimenti per quanto riguarda i progetti regionali integrati (PIR) del PRS ma è anche vero che diversi di essi sono stati di anno in anno rimodulati a causa degli slittamenti negli adempimenti burocratici e procedurali, la cui responsabilità riguarda anche gli EE.LL.

Molti progetti del PRS slitteranno fino al 2013.

Il problema non riguarda solo la semplificazione delle procedure che con la nuova legge dovrebbe migliorare, ma soprattutto la volontà politica di fare scelte concrete e coerenti per attrarre investimenti sia interni che esterni; scelte che finora non ci sono state.

Nel 2010 le risorse per i PIR sono inferiori di 650 milioni di euro rispetto al 2009. Inoltre manca un raffronto preciso con gli stanziamenti 2009 e in particolare dei fondi effettivamente impegnati. Si tratta di un DPEF volutamente complicato nella lettura. Questo è il nostro giudizio.

SERVIZI PUBBLICI LOCALI

La legislatura con ogni probabilità finirà senza che sia stata approvata la legge sui servizi pubblici locali che in Toscana sono gestiti male e con tariffe fra le più alte a livello nazionale.

Il servizio idrico integrato è l'esempio più chiaro di queste disfunzioni.

Il rimedio non è certo quello di un solo ATO regionale per l'acqua con un unico gestore in assoluto monopolio, senza risolvere il conflitto di interessi oggi esistente con i comuni che sono nel contempo soci della società di gestione oltre che membri dell'ATO.

I contrasti all'interno della maggioranza hanno bloccato ogni possibilità di riforme anche per quanto concerne la liberalizzazione, che è cosa ben diversa dalla privatizzazione con la conseguenza che i monopoli pubblici si sono sostituiti in monopoli privati.

MISURE CONTRO LA CRISI

Vanno bene le misure messe in atto per sostenere chi ha perso il lavoro attraverso gli ammortizzatori sociali, il rafforzamento dei servizi sociali e gli interventi urgenti e straordinari per l'edilizia abitativa con il finanziamento dei progetti immediatamente cantierabili.

Così come possono essere giudicati positivi gli interventi per garantire il credito alle imprese, che però devono essere estesi anche a quelle più piccole come richiesto dalle Associazioni di categoria.

SOSTEGNO ALLO SVILUPPO

Il DPEF sottolinea che c'è un'ampia disponibilità al dialogo con il GOVERNO NAZIONALE, il quale ovviamente deve fare la propria parte soprattutto per quanto riguarda il finanziamento di opere infrastrutturali in Toscana.

E' chiaro che il dialogo sarà fruttuoso nella misura in cui le opere saranno rese cantierabili con la necessaria celerità e con decisioni politiche appropriate che la maggioranza finora non è stata in grado di assumere.

Il DPEF indica di utilizzare la legge sulla partecipazione, ma finora le richieste riguardano solo piccoli progetti, mentre per quelli più importanti e decisivi che riguardano l'energia, le infrastrutture, lo smaltimento dei rifiuti tutto tace. Segno evidente che senza la volontà politica prevale l'immobilismo.

A sostegno dello sviluppo deve essere valutata ogni possibilità di una riduzione della pressione fiscale a titolarità regionale (IRAP) da una parte e la lotta all'evasione dall'altra.

Inoltre si potrebbe prevedere una misura agevolata per gli investimenti produttivi (macchinari, attrezzature, impianti, immobili) che si affianchi ai fondi di garanzia già disponibili, così come hanno fatto altre Regioni del centro-nord (vedi Emilia Romagna).

C'è infine il problema dei pagamenti da parte della P.A. che procedono a rilento. Occorre l'impegno per garantire il rispetto dei tempi, altrimenti le imprese rischiano il collasso. Alla fine del 2008 solo il 42% delle somme stanziare dal Piano degli investimenti sono state pagate.

Sappiamo che ci sono i limiti imposti dal Patto di Stabilità ma i problemi sono anche di natura burocratica e di priorità.

POLITICA SOCIALE

Mentre prendiamo atto che finalmente è partito il progetto per la non autosufficienza dobbiamo purtroppo rilevare che le misure per assistere gli anziani siano insufficienti e che le famiglie incontrano tuttora notevoli sacrifici sia per l'assistenza domiciliare che per i ricoveri in RSA, le cui liste di attesa sono ancora oggi molto lunghe.

Di fronte a tale situazione noi torniamo a proporre, come già facemmo in sede di discussione della legge, l'istituzione dell'assegno di cura, quale misura immediatamente fruibile dalla famiglia.

Ma sul fronte delle politiche familiari non bastano le misure di emergenza approvate contro la crisi; riteniamo invece necessari interventi più incisivi e duraturi di aiuto per favorire la natalità che oggi registra in Toscana il più basso tasso di crescita a livello nazionale.

Il Governo nazionale aveva promesso il quoziente familiare, ma niente si muove in tal senso.

La Regione può fare la sua parte utilizzando la leva fiscale e le agevolazioni tariffarie per le famiglie numerose e bisognose, perché quello che è stato fatto fino ad ora è del tutto insufficiente.

MANOVRA FINANZIARIA

Il DPEF prevede l'equilibrio di bilancio, ma su tutto peseranno le minori entrate ad oggi non stimabili a causa della grave crisi economica.

Sul fronte della diminuzione della spesa corrente resta ancora molto da fare anche se qualche provvedimento è stato varato. Abbiamo esempi che evidenziano la mancanza di volontà politica.

Ieri la stampa ha pubblicato gli importi relativi alle consulenze che sono un vero e proprio scandalo per l'opinione pubblica e per coloro che fanno sacrifici. Contemporaneamente il Presidente Martini ha rilasciato un'intervista sul taglio del numero dei Consiglieri e degli assessori, come se quello fosse l'unico problema, peraltro presentandolo in modo sommario e incompleto. (Assessori esterni). Ne parleremo domani.

Ha fatto un po' come il Ministro Calderoli che con il suo disegno di legge sul nuovo codice delle autonomie prevede tagli alle assemblee elettive e agli esecutivi degli Enti e dei Consorzi anche con la cancellazione di alcuni di essi, ma si è ben guardato di parlare delle provincie, la cui abolizione comporterebbe invece un vero risparmio annuale di 16 miliardi di euro.

Il programma del Governo la prevedeva, ma la Lega è contraria e tiene in scacco la maggioranza facendo prevalere interessi politici particolari su quello generale del Paese.

Giuseppe Del Carlo